Anno XXIX — Lunedì 21 Febbrajo 1876 — N. 42.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA STATISTICA DELLA PROVINCIA

È stata pubblicata la statistica della provincia di Ferrara compilata dal R. Prefetto, comm. Scelsi. Come dice la lettera dedicatoria al Consiglio Provinciale, questa pubblicazione fu richiesta dall' on. Consiglio, quando il signor Prefetto nell' apertura della sessione ordinaria dell' anno scorso lesse una monografia statistica della provincia, che quantunque allora priva del corredo degli allegati, fu applaudita come interessante ed elaboratissima (Vedi *Atti del Consiglio Provinciale di Ferrara. Sessione dell' Agosto* 1874).

Questo lavoro voluminoso, pieno di notizie, e condotto con ordine e chiarezza, attesta la competenza, la operosità ed il giudizio critico dell' autore. Non è un libro superficiale, non è una monografia leggera ed inorpellata; è invece una prova solenne di diligenza e di solerzia amministrativa. Dalla varietà ed accuratezza delle indagini, dalle opportune e saggie considerazioni, dall' abile disposizione delle materie, dalla molteplicità ed eloquenza delle cifre, perfino dallo stile sobrio e terso, il lettore può trarre argomento per farsi un' idea esatta delle fortunate e pregevoli fatiche del comm. Scelsi, sì come delle condizioni di questa provincia. Anche la stampa merita encomio, e dimostra la potenza tipografica dello stabilimento Bresciani.

La monografia è divisa in 10 capitoli, tutti più o meno importanti, ed alcuni di singolare gravità. Eccone gli oggetti: Cap. I: Nozioni geografiche, idrografiche, geologiche e storiche — Cap. II: Popolazione — Cap. III: Proprietà fondiaria — Cap. IV: Prodotti del suolo — Cap. V: Industrie manifattrici — Cap. VI: Commercio e mezzi di comunicazione — Cap. VII: Condizioni igieniche e sanitarie — Cap. VIII: Amministrazioni pubbliche — Cap. IX: Istruzione pubblica — Cap. X: Condizioni morali e politiche. Seguono poi 105 tavole sinottiche e la topografia della provincia.

Gli apprezzamenti e le cifre sono riferiti alle condizioni delle provincie con termine di Bologna, Mantova, Modena, Rovigo, Ravenna, e della totalità del Regno. Ne consegue che il lettore si forma un criterio lucido ed istruttivo dello stato del paese, e che ora può compiacersene, ora sente il bisogno di pronti e seri miglioramenti. Lezione onesta e patriottica che ci auguriamo efficace sull' indirizzo dello spirito pubblico e sulla coscienza dei nostri amministratori!

Con le proporzioni di un articolo di giornale non si può conciliare una estesa e minuta analisi di lavoro sì ricco e particolareggiato. Restringeremo quindi il nostro esame a quelle parti che, o fanno più spiccare la importanza della monografia, o concernono più da vicino gl' interessi della provincia, gli assiomi della libertà e i benefici del progresso.

Nel cap. I. § 3, sono degne di menzione le *Notizie storiche*, dettate con discernimento storico e rapidità di faconda parola. Messa in dubbio la esistenza di abitatori *preistorici*, rifiutata, perchè senza il conforto di documenti, la tradizione di una colonia *Etrusca*, accennata la probabile venuta di Galli e Liguri, l' autore tocca della dominazione Romana, di Voghenza, di *Ferrariola*, del principato di Matilde, delle divisioni Guelfe e Ghibelline, della Lega Lombarda, degli Estensi, del Regno Pontificio, della Rivoluzione Francese, del Regno Italico, della restaurazione, ed arriva ai sospirati giorni del risorgimento italiano, « a cui Ferrara (sono parole del comm. Scelsi) può ricordare con orgoglio di aver dato il suo contingente di martiri e di soldati. »

Intorno al § 2 del Cap. II *(Popolazione)* rammenteremo che l'autore deplora le unioni coniugali contratte senza il rito civile, cioè destituite di ogni effetto giuridico, ed invocando contro tale inconveniente una provvida Legge, ci narra che nell' ex-Regno delle due Sicilie, il parroco non poteva benedire un matrimonio che non fosse notato nei registri dello Stato Civile.

Il § 3 del Cap. III tratta delle *Imposte* e *Sovrimposte*. Vi si rileva che dopo i rivolgimenti politici del 1859 le imposte sono state aumentate, ma che questo accrescimento ha avuto un compenso nel rialzo della proprietà fondiaria, nell' abolizione di antichi vincoli, nella frequenza ed ampiezza dei mercati, nei moltiplicati mezzi di comunicazione, nell' aumento dei prezzi delle derrate. Impariamo ancora che dal 1866 al 1873 la imposta erariale sui terreni assorbì il 38. 73 per cento, (L. 9,015,945. 52) la sovrimposta provinciale 20. 52, (4,773,809. 34) la comunale 40. 74 (9,487,542. 01)

Nello stesso periodo i contribuenti alla tassa sui fabbricati pagarono: d' imposta erariale Lire 2,593,445. 86; di sovrimposta provinciale 1,842,270, 07; di comunale 2,655,803. 56. Sono dunque sleali ed ingiuste le accuse di spogliazioni e tirannie scagliate abitualmente contro il Governo che le cifre dimostrano essere meno esigente dei comuni. Se gl' Italiani si avvezzassero a guardare con attenzione le cose loro, quante volgari calunnie di meno, e come sarebbero più facilmente conosciuti i veri mali delle pubbliche amministrazioni! — Fra le provincie finitime la proprietà fondiaria di Ferrara è la meno aggravata.

APPENDICE

IL CORTIGIANO DELLA SVENTURA

Se, nel momento in cui intingo la penna nel calamaio, si dovesse applicare sul mio petto uno stetoscopio, si udrebbe il mio cuore palpitare come quello di una esile femminetta. Le vicende di Giovanni Cœurpreux, capitano del 5º reggimento degli *Spahis* algerini, commuovono profondamente, senza che l' autore abbia fatto sfoggio di lirismo, di paroloni, ed abbia cercato di popolare il suo racconto di situazioni d' effetto. Egli racconta i fatti come li racconta Mèrimée, con uno stile semplice, sobrio, puro, privo d' affettazione, il che mostra come gli scrittori francesi non fanno come gli scrittori italiani, i quali, si credono — come dice bene Massimo D' Azeglio — obbligati di cambiar lingua quando hanno la penna in mano.

***

L' eroe dell' ultimo racconto di Granville Murray, ha 30 anni ed è quello che si dice il vero tipo del soldato leale e valoroso.

Le sue forme sono atletiche, il volto è annerito dal cocente sole dell' Africa, porta la barba e sul di lui petto scintillano molte decorazioni fra le quali la croce della Legion d' Onore, la medaglia del valor militare, e le tre medaglie commemorative dell' Italia, della Cocincina e del Messico.

***

Il capitano degli *Spahis* era stato mandato a Parigi dal maresciallo Mac-Mahon per recare dispacci al maresciallo Lebœuf. Ora lo troviamo all' ultimo ballo delle Tuilerie, sotto il regno di Napoleone III. Non abituato alla vita dei saloni eleganti, al linguaggio del *pardon*, agli strascicamenti oziosi e molli delle sciabole, d' etichetta e degli abiti delle signore; egli si trovava a disagio, aveva anzi paura, egli che aveva visto ballargli d'attorno i fendenti e le palle dei moschetti al suono delle fanfarre militari e dei colpi di cannone.

***

Dodici anni prima il capitano Cœurpreux aveva amato seriamente una donna, come tutti gli altri uomini. Il suo ideale era una giovinetta di diciasette anni, pura, fresca, fantastica. Si chiamava Violetta Desprès, la quale, durante la sua assenza, si era sposata ad un sotto-prefetto, certo signor De Cri, un uomo di 40 anni, ma che disimpegnava le sue funzioni con un' abilità degna d' essere apprezzata dal governo.

***

Vedendo tutte quelle belle signore, il capitano Cœurpreux si ricordò di Violetta. S' appoggiò allo stipite d' una porta e col cuore in sussulto, si pose a vedere sfilare un reggimento brillantissimo d' eleganti dame, e vedere, se gli fosse dato, d' incontrarsi negli occhi della donna ch' egli un giorno aveva amato più del suo onore e della sua bandiera.

Cœurpreux tremava come un fanciullo. E dire che i suoi soldati lo chiamavano *il leone del reggimento!*

***

L' imperatrice, grande amatrice d' uomini, come il di lei scudiero lo era di cavalli, amava di vedere gli ufficialini vispi, gai, eleganti, ed i tipi robusti, arcigni, austeri, dei veri soldati. Appena il suo occhio reale cadde sul capitano degli *Spahis*, essa, che, come dice Granville, *era regina per il cuore del pari che per la bellezza*, si rivolse a Napoleone III, e gli domandò chi era quell' ufficiale degli *Spahis*, col petto tempestato di medaglie e di decorazioni.

***

La domanda fece velocemente il giro, ma nè Emilio Olivier, coi suoi leggendari occhiali di tartaruga, nè il duca di Bassano seppero rispondere. Fu il maresciallo Lebœuf che potè dare delle esatte informazioni.

***

Al capitano Cœurpreux toccò di ballare. Venne presentato alla signora De Cri, proprio alla donna per la quale avrebbe fatto dodici anni prima qualunque sacrificio.

L' orchestra intuonò il *Valtzer delle Rose* di Metra, quel valtzer che ebbe l' onore d' accompagnare la casa Buonaparte a Sèdan. Il capitano Cœurpreux ballò....

Il Cap. IV (*Prodotti del suolo*) è svolto con larghezza, e fa specialmente vedere i grandi progressi ottenuti nell' agricoltura, sia per la quantità del frumento che per la qualità della canepa; dichiara insufficiente e nocivo il sistema della boaria che non affeziona il colono al proprietario, e propone di diffondere l' istruzione agraria, col mezzo di una scuola pei fattori, e con un corso pratico di meccanica. Pensieri così logici e liberali noi desideriamo cordialmente che sieno secondati dalla prudenza e dall' umanità dei possidenti. Nello stesso Capitolo, a proposito della industria della Pesca, l' autore dedica un interessante ed erudito paragrafo alle Valli di Comacchio.

Il Cap. V. (*Industrie manifattrici*), diciamolo pure francamente, ci fa poco onore, « essendo (così afferma l'autore) le industrie manifattrici di questa provincia ben lontane dal rispondere alla gran copia di materie prime che offre il suolo e che altrove potrebbero dare lavoro e ricchezza ad intere popolazioni »: sono parole severe ma giuste, che devono suonare come grave rimprovero agli orecchi di tutti, ricchi e poveri, proprietari ed operai, capitalisti e proletari, ma più specialmente di quelli che avrebbero l' obbligo e la forza di guidare il paese a più alti destini; e questi sono i signori e gli uomini intelligenti.

Per dare un esempio dell' incremento di vita pubblica, nel § 2 del Cap. VI, l' autore ricorre al movimento telegrafico e postale. Il primo è quasi raddoppiato dal 1866 al 1874. Sotto il cessato governo Pontificio la provincia non aveva che un solo ufficio telegrafico! Adesso ne conta 16; ad eccezione della provincia di Bologna, nessuna fra le altre limitrofe può starle a paro. Quanto al servizio postale, nel 1859 la provincia non aveva che 12 uffici; ora ne ha 22, più 34 servizi rurali. Dal 1865 al 1873 vi fu un aumento di 54,527 lettere. La media annuale delle lettere per ogni abitante è in questa provincia di 2,96, superiore a quella di Modena, Ravenna, Rovigo, inferiore alla media di Mantova e Bologna. Relativamente ai vaglia postali, nel citato periodo si ebbe un forte aumento nel valore complessivo di essi, cioè da Lire 2,427,703 a Lire 3,551,916. La viabilità lascia poco a desiderare, e i Comuni meglio provveduti di strade sono Cento e Pieve di Cento. In ragione di territorio Ferrara, fra le provincie finitime, tiene il secondo posto, Bologna occupa il primo.

Nel Cap. VIII (*Amministrazione pubblica*) l' autore parla con lode somma dell' amministrazione provinciale; delle aziende comunali dice che sono sensibilmente migliorate, e che si è fatto un progresso notevole nel rendimento dei conti. Nel § 3 esamina sagacemente le Opere Pie, di cui mette al nudo i radicali difetti; procede facendo opportune proposte, fra le quali di riformare gli Orfanotrofi, Conservatori e Ritiri, in guisa da costituire: 1: un solo convitto per le orfanelle di famiglie civili, ed un buon educatorio femminile con scuole magistrali; 2: un istituto di arti e mestieri per le orfanelle e le fanciulle esterne, di condizione meno agiata; 3: un istituto maschile di arti e mestieri pei sarti, cappellai, fornai ecc; 4: un asilo per le donne anziane che sono a carico della beneficenza, ed un ritiro per le pericolanti.

Nel Cap. IX l' autore discorre diffusamente dell' istruzione pubblica, e chiarisce i grandi benefizi conseguiti coi nuovi tempi. Incominceremo dal riportare un brano caratteristico del suo lavoro:

« Senza dubbio siamo ora ben lontani da quel secolo glorioso (XVI) in cui, come fu detto prima dal Roscoe nelle sue memorie storiche sulla vita di Leone X, e recentemente dal Gregorovius nell' opera storica su Lucrezia Borgia, Ferrara disputava a Firenze il primato della cultura e della civiltà d' Italia. Poeti, prosatori, filosofi, astronomi, medici, giureconsulti di primo ordine, colle loro opere immortali resero famosa questa città e provincia in quel periodo memorando. Ora i mezzi d' istruirsi son cresciuti; l' istruzione è assai più diffusa ed il comune livello della cultura molto più elevato; per cui anche agli uomini nutriti di forti studi riesce più arduo il sollevarsi a un grado veramente superiore senza aver sortito dalla natura un ingegno privilegiato. Ma gl' ingegni privilegiati non sono patrimonio di tutti i tempi. Sarà la nostra una cultura meno magnifica, meno leggiadra, meno classica, ma è incontestabilmente più robusta, più positiva, più appropriata agli usi civili. Se nel secolo XVI si fosse fatto, come a' di nostri, il censimento degli analfabeti, senza dubbio il loro numero sarebbe stato superiore ai nove decimi della intera popolazione. Di quel secolo noi non conosciamo che la parte luminosa; ma i volgari pregiudizi e le infinite miserie che l' ignoranza rendeva possibili, sono rimasti nelle tenebre del passato ».

Nel 1861 la cifra degli analfabeti era di 82 per ogni 100 abitanti! Nel 1871 di 76. Oggi per le scuole primarie, nessuna delle provincie finitime può sostenere il confronto con Ferrara; per il numero degli scolari la sola provincia di Mantova vince la ferrarese. Ma non dimentichiamo che il numero degli analfabeti nella nostra provincia è ancora superiore alla media del Regno. Contro una sì persistente ignoranza, eredità dolorosa di un triste passato, queste sono le assennate idee dell' autore:

« Il principio della obbligatorietà della istruzione primaria propugnato da quanti hanno interessamento ed amore per le classi meno fortunate della società si fece strada sino al parlamento; ma considerazioni gravi, quantunque d' ordine secondario, fecero naufragare la proposta legge. Dev' essere gratuito l' insegnamento? Dev' esserlo per tutti o pei poveri soltanto? La soluzione di questi quesiti non sarebbe ardua qualora si facesse distinzione fra istruzione popolare ed istruzione elementare.

« Noi nell' attuale ordinamento delle scuole primarie abbiamo bensì un insegnamento elementare che serve tanto alle classi povere quanto a quelle che si avvieranno poi alle scuole tecniche, o ginnasiali, per indi passare agli istituti industriali e professionali, od a' licei ed alle università; ma una vera scuola popolare che abbia un tipo proprio, che formi un tutto a se, dove le classi meno agiate possano ricevere tutto quel corredo di cultura popolare che basti a costituire il patrimonio più indispensabile dell' utile sapere, e che possa trovare uno sviluppo ulteriore tanto nelle scuole professionali sì maschili che femminili, quanto nelle scuole serali e festive per gli adulti; una scuola di tal genere noi non l' abbiamo; ed è appunto questa che si deve fondare in Italia, e renderla gratuita. Poichè l' art. 116 della legge comunale e provinciale fa obbligatoria pei comuni la spesa del servizio sanitario per i poveri, un' altra disposizione legislativa può e deve rendere obbligatoria la spesa occorrente per la istruzione popolare; il principio è lo stesso. Anzi se la cura gratuita degli infermi poveri è un dovere di umanità, l' educazione ed istruzione gratuita dei fanciulli poveri è anche un bisogno sociale, onde impedire che siano poi, per mancata educazione, di danno a sè stessi, alle loro famiglie ed alla società.

« È lecito perciò far voti che il parlamento ripigli in esame la grave questione, e la risolva nell' unico modo conforme agli interessi della nazione ».

L' insegnamento industriale e professionale nella nostra provincia, parimenti che in grandissima parte del Regno, è frutto dei cambiamenti politici. L' autore osserva che in questo ramo, così fecondo, dell' istruzione pubblica, rimane ancora da farsi qualche cosa d' importante, potendosi estendere con serio profitto a più vasto campo.

A proposito dell' istruzione secondaria, che nella provincia è sufficientemente curata dal Governo e dai Comuni, mette innanzi alcune domande che riassumono le condizioni ed i bisogni della coltura classica in Italia; nè omette di raccomandare la istituzione di un convitto per gli alunni delle scuole secondarie, in ossequio così all' interesse pubblico che a quello privato. Circa l' istruzione Universitaria l' autore accenna con affetto allo splendido passato

---

e disgraziatamente cadde lungo disteso sul pavimento in faccia all' imperatore destando l' ilarità nel salone. Napoleone III, con uno di quei lampi di spirito, ereditati dallo zio, affrettossi di sorreggerlo e dirgli, racconta Granville, con quella sua voce tanto simpatica, che nessuno, fra quanti la intesero, può dimenticare, *questa è la seconda volta ch' io vi vedo cadere: anche la prima volta voi cadeste al mio fianco, e fu sul campo di battaglia di Magenta.*

Il capitano Cœurpreux respirò.

La folla non s' arrischiò di mormorare vedendo che egli godeva delle imperiali simpatie. Tutti anzi gli furono attorno, vollero conoscerlo, stringergli la mano. Il signor De Cri, marito della Desprès, venne ad avvertire il capitano ch' era atteso a cena dall' imperatore, il quale voleva consegnargli la croce di ufficiale.

La signora Violetta fu obbligata di presentare al capitano, suo marito il signor De Cri.

***

Ogni governo ha i suoi « De Cri ed i suoi Jobus. » Che roba è? Roba vecchia, lettori. È quella specie d'impiegati di prim' ordine che adulano chi sale con un sorriso stereotipato sulle labbra, e compiangono con lagrime di coccodrillo chi discende, e sanno con una furberia indiana ed una doppiezza Macchiavellica vivere grassamente a spese dell' erario pubblico tutto il tempo dell' anno e sotto ogni governo.

Il Granville però, severo ma imparziale, narra che i De Cri ed i Jobus non sono già del tutto inutili e dannosi che essi anzi sono eccellenti sgobboni e che se vi hanno giornalisti che rivede loro le buccie, ve ne hanno altri che sostengono calorosamente le loro difese. È soltanto da deplorarsi che queste famiglie facenti funzioni di sanguisughe dello Stato, non siano mai contenti e mai sazi. Il marito della Desprès era diventato uno dei funzionarii più accreditati del secondo impero. Tutti gli uomini che reggevano allora la Francia proteggevano seriamente i De Cri ed i Jobus.

***

Qualche tempo dopo il ballo dato alle Tuilerie, il signor De Cri annunciò a sua moglie con aria da uomo felice che era stato promosso ad una prefettura di prima classe. Non c' è primavera senza nubi. Al signor De Cri cionullaostante rincresceva che il capitano Cœurpreux si fosse guadagnato le simpatie del sovrano. Quanti De Cri e quanti Jobus avrebbero perduto il loro prestigio. Infatti il grado ottenuto dal Cœurpreux era da tempo « ambito da un certo capitano De Cri-Hurlant, al quale doveva succedere un luogotenente Jobus affinchè fosse promosso un luogotenente Jobus Cri. »

Figuratevi quale infernale conciliabolo di Jobus e di De Cri, si formò al ministero, e come si fece degli studi seri per evitare che quell' intrigante di Cœurpreux non sbarrasse loro la via.

Essi, con arti gesuitiche, cercarono d'insinuare nell' animo dell' imperatore, dei dubbi sulla lealtà del valoroso capitano degli *spahis*.

***

Fu a Saint-Cloud, ov' era in quel tempo la Corte, che i De Cri ed i Jobus, seguitarono a far guerra al Cœurpreux spacciandolo per un « *blagueur* » e che a Costantina leggeva ad alta voce nei caffè, nientemeno che la *Lanterna* del signor Conte Rochefort.

L' indomani il grado che si doveva al Cœurpreux venne conferito ad uno dei De Cri. I De Cri ed i Jobus brindeggiarono e con aria patriottica gridarono: Viva l' imperatore e la Francia!

***

E poi sovente noi alziamo la voce contro i sovrani quasi fossero essi che dispensano i gradi, i titoli, gli onori, le ricompense! Disinganniamoci ed incolpiamo quei dannati dei De Cri e dei Jobus.

***

Il povero capitano Cœurpreux indignato dell' azione poco onesta e non della preferenza data al suo compagno d' armi, perchè non avrebbe accettata una carica di corte, se la pigliò con i signori del ministero e non coll' imperatore, che sa-

della nostra Università, e con garbo pari alla sodezza degli argomenti, ci avverte che non potrà più giovare al progresso degli studi e farę un' utile concorrenza alle Università governative, se non sarà sollevata con efficaci riforme. In questo capitolo, il comm. Scelsi non ha manco trascurato di citare le biblioteche ed i teatri, nè di ricordare i nomi di parecchi nostri concittadini che si sono sperimentati nella letteratura drammatica.

Dal cap. X *(Condizioni morali e politiche)* importantissimo per le materie trattate, riferiremo alcune cose riguardanti i *Monti di pegno* e la *sicurezza pubblica*. Il comm. Scelsi lancia contro i *Monti di pegno* il voto della scienza economica, e dopo averne esposti i vizi, insegna che possono essere avvicinati, con una graduale trasformazione, ai moderni istituti popolari di credito, *mentre oggi non raggiungono il fine di una beneficenza illuminata e civile.* — Per i reati di sangue la provincia di Ferrara può sostenere il confronto col maggior numero delle provincie del Regno, e per quelli contro la proprietà nel 1874 fu la prima dello Stato. —

Prima di deporre la penna ci preme di manifestare la lieta impressione ricevuta nello scorrere il libro del comm. Scelsi. Infatti qual cosa poteva più caramente colpirci che il soffio liberale da cui è animato questo lavoro? Leggetelo, e la vostra fede nel progresso e nelle libere istituzioni sarà avvalorata da fatti evidenti e da cifre indiscutibili.

Notizie Italiane

ROMA — I Battisti inglesi fanno innalzare un' altra chiesa in Roma, della quale sarà ministro il reverendo Paolo Grassi ex-canonico di S. M. Maggiore.

— Togliamo dal *Diritto*:

Ci scrivono da Parigi che il Governo Italiano ha potuto trovar modo di assicurare il pagamento dei due milioni, compromessi nel fallimento della Banca Dreyfus.

Un milione pare sia stato già incassato; per l'altro milione si resero garanti alcune case di prim' ordine.

TORINO — Gli allievi ingegneri si sono riuniti quest' oggi (19) al teatro *Gerbino*.

Aperta la seduta, il presidente cominciò che il ministro aveva inviato un nuovo telegramma al direttore della scuola, commendatore Richelmy, nel quale si minacciava di far perder l' anno a tutti coloro che persistessero nel rifiutarsi agli esami trimestrali.

Onde facilitare la riamissione alla scuola, il direttore Richelmy avea promesso di accontentarsi di una dichiarazione firmata da tutti gli allievi e concepita a un dipresso nel seguente modo:

« Domandiamo di essere ammessi alla scuola, dichiarando di assoggettarci lealmente agli esami. »

Questi, che dapprima erano stati fissati per gli ultimi giorni di febbraio sono ora rimandati ai primi di quaresima.

La Commissione degli studenti propose perciò all' assemblea di desistere da ogni ulteriore opposizione e dimostrazione contro i regolamenti, accettando le transazioni concesse del direttore Richelmy.

Presero la parola pro e contro la proposta della Commissione moltissimi oratori. Alcuni dicevano non doversi più oltre inasprire il ministro, convenir rientrare nell' ordine, essere cessate le ragioni che avevano prodotto la loro resistenza, ecc., ecc.

Altri asserivano che da tempi immemorabili non si era dal governo venuti all' eccesso di far perdere l' anno agli studenti, e non doversi temerlo in questa circostanza.

Aggiungevano non essere punto cessate le ragioni di resistenza, perchè un' altra volta si sarebbe costretti a ricominciare, onde aver agio a prepararsi agli esami.

Si venne ai voti, e risultò approvata la proposta della Commissione a grande maggioranza, e l' adunanza si sciolse pacificamente.

MILANO 18. — È morto il cav. Costanzo Cantoni, ricchissimo industriale, che pel primo introdusse nella Lombadia la filatura del cotone.

Notizie Estere

AUSTRIA — La situazione economica della Gallizia, scrive il *Tergesteo*, è ogni giorno più triste. I contadini soffrono, alla lettera, la fame. Per mancanza di foraggi si vendono dei cavalli a 50 soldi! Pare una grulleria, eppure è così.

Il ministro austriaco dell' interno presenterà, a quanto pare, un progetto di legge al *Reichsrath* per un prestito di fior. 700,000 in favore della povera Gallizia.

ERZEGOVINA — Dispaccio particolare della *Nuova Torino*:

Torino-Ragusa, 125, 18 — Compagnia italiana proclamò la repubblica a Sutorina. Il suo primo atto fu di sfrattare il capitano duca Vivaldi-Pasqua perchè favorevole alla politica russa.

— Scrivono da Ragusa al *Diritto*:

« I capi dell' insurrezione dell' Erzegovina hanno respinto all'unanimità il compromesso Andrassy dichiarando illusorio ed inaccettabili le riforme promesse. Essi hanno deliberato di redigere un Manifesto da comunicarsi a tutte le potenze che aderirono alla Nota Andrassy. Si fanno pratiche vivissime presso il Governo Serbo perchè assuma di trasmettere in via ufficiosa ai Gabinetti questo Manifesto. »

RUSSIA — La *Gazzetta Russa di Pietroburgo*, dice che la quistione d' Oriente è « perfettamente matura » e che l' occupazione delle provincie insorte sarà « il principio della fine. »

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 18 Febbrajo nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che approva delle rettificazioni fatte nei regolamenti universitarii.

R. decreto il quale a cominciare dal 7 febbraio 1876, è aumentato dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col decreto del 28 febbraio 1875.

R. decreto che approva la trasformazione e mutazione di nome della Società del Gaz di Perugia.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — L'Adunanza Consigliare che Venerdì andò deserta per mancanza di numero legale dei Consiglieri, si terrà domani 22 corrente e giorni successivi alle ore 11 ant.

Oltre alla trattazione degli oggetti indicati nel N. 39 della *Gazzetta*, trovansi aggiunti all' ordine del giorno i seguenti oggetti di primo invito:

1. Domanda della Giunta di prorogare l'esercizio provvisorio a tutto il prossimo Marzo.
2. Istanza di Maestri e Maestre elementari del Comune in N. di 46 per ottenere un aumento di stipendio.
3. Istanza dei Medici Condotti del Forese per ottenere un aumento di stipendio.
4. Istanza del cav. L. N. Cittadella perchè gli sia accordata la pensione di riposo.
5. Istanza perchè venga sistemata la via di Piangipane.

Società dei Negozianti. — Eccoci al simpatico tema; parliamone con amore. La nostra Ferrara, mesta, inerte, sonnacchiosa, dev'essere grata alla *Società dei Negozianti* unico spirto alla sua vita uggiosa. Nelle feste di questa Società si rianima, come per incanto, un poco di quel brio antico che faceva beati i nostri padri. Chi assisteva alla serata di Sabato, ne ha portato seco, insieme al ronzio giulivo negli orecchi, una dolce memoria nel cuore.

Si figurino quelli che disgraziatamente non ci sono stati, oltre a 200 signore, giardino dell' eleganza, del buon gusto, della leggiadria, della gaiezza; ed in mezzo a tutto questo profumo, una infinità d'uomini inebbriati dalla gentile fragranza, trascinati dal turbine delle danze. A mezzanotte la calca impediva la libertà del ballo.

Ci accorgiamo d'aver fatto un salto. Aprì la festa la estrazione della tombola per la quale erano assegnati bellissimi premi preceduta da un discorso umoristico recitato dal dottore Balanzoni che si presentò unitamente ad altre maschere italiane. Fra le mascherate noteremo una Cartella della tombola, un ballo per lo sposalizio della *Fille de madame Angot*, con una *Clairette*, che dissimulava il sesso con le parvenze femminili e con amabile sguaiataggine parigina, *Miss Two* imitazione felicissima di *Miss Cristine*; poche ma belle maschere un grazioso costume Alsaziano, graziosamente portato dalla signora Follegati-Pareschi.

Si ballò sino alle quattro, e l' allegria, il soffio della giovinezza, il calore delle instancabili ballerine, tennero sempre viva e lieta la festa. Non mancarono le cene rumorose, con le cordialità improvvisate, le celie guizzanti fra i bicchieri, le amicizie confortate con Bacco. E i meno discoli andarono in letto alle 3, antim., pieni la fantasia d' immagini brillanti, che più freddo e aspro facevano sentire il ritorno alla vita degli affari e della prosa.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l' apertura di un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno, un Ortanova, provincia di Foggia.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera avrà luogo un' Accademia di prosa e musica a favore del nostro concittadino *Gaetano Forti* — Ore 8.

Agli Agricoltori. — Avvisiamo gli agricoltori che presso il nostro *Comizio agrario* è costantemente aperto un ufficio di commissioni per compera e vendita di sementi di Spagna, trifoglio, lojessa, lupinella ecc. e che presso la *Stazione bacologica* si esamina il seme bachi per riconoscervi la presenza della malattia e si opera lo schiudimento istantaneo del seme medesimo.

---

peva un uomo il quale quando aveva data la sua parola non la ritirava mai anche gli fosse costata una metà del suo regno.

***

Un mese dopo scoppiò la fatal guerra Franco-Prussiana. Voi lo sapete, la Francia perdette tutto questa volta, anche l'onore. Il capitano Cœurpreux amato e protetto dal maresciallo Mac-Mahon ricevette l' ordine di recarsi sul Reno.

***

Ohime! Il 4 Settembre 1870, la grande armata era stata fatta prigioniera assieme al suo imperatore, al suo brillante stato maggiore, a migliaia di bocche di cannoni, muti come le statue. A Parigi invece si faceva baldoria. Qua e là si vedevano appiccicati ai muri degli affissi contenenti dei calorosi appelli al disordine, alla violenza, alla rivoluzione. Gli operai avvinazzati vociavano: *Viva Trochu! Viva la repubblica! Abbasso Baordinguet!*

I famosi « *Mario* » ed i celebri « *Gavroche*, » che Vittor Hugo ha [illegible] d' immortalare nei suoi « *Miserabili* » canticchiavano la *Marsigliese*; i bonapartisti piangevano di rabbia e di dolore e quei bravi negozianti che vanno superbi nelle grandi città di spacciarsi *fornitori delle loro Maestà*, s' affrettavano di levare quelle insegne e nasconderle nei loro magazzeni.

In quel mattino un ufficiale dei corazzieri arriva alla stazione del Nord. Egli è coperto di polvere, chiazzato di sangue, ha il capo fasciato da una larga pezzuola.

***

L' arrivo dell' ufficiale attirò la curiosità della folla parigina. Il capitano Cœurpreux perchè era lui — non si fermò che alle Tuillerie. Non gli venne dato di vedere nessun De Cri o Jobus.

***

È commovente la scena quando il Cœurpreux si presenta ai pochi ma veri amici della famiglia imperiale.

Il capitano narra la fine dell' imperatore a [illegible].

***

Lo stesso giorno dalla porta segreta della Tuilerie esciva una dama vestita di nero, pallida, col velo calato sul viso, ed accompagnata da due signore e da due ufficiali. Era l' imperatrice Eugenia Montijo che abbandonava il palazzo, il trono, Parigi, la Francia. Alle tre meno un quarto essa vide levare la bandiera che da diciotto anni sventolava sul castello.

***

Il secondo impero era sorto fra il tumulto popolare e nel sangue; egli moriva com' era nato. Iddio è tremendamente giusto.

***

I De Cri ed i Jobus imperiali, diventarono i De Cri ed i Jobus repubblicani, disposti l' indomani ad essere i De Cri orleanisti, od i Jobus legittimisti.

***

Solo il generale Cœurpreux seguitò a venerare la memoria del suo imperatore. Un giorno che ad una tavola rotonda un repubblicano aveva osato parlare dell' *uomo di Sèdan*, il generale gli domandò ad alta voce: — Potreste dirmi, o signore, dove vi trovavate, mentre l' *uomo di Sèdan* affrontava il fuoco delle batterie prussiane?

Il repubblicano scriveva allora, narra Granville, degli articoli patriottici sulla decadenza dell' esercito francese in un giornaletto rosso puro sangue. Il prode!...

***

Il Cœurpreux, ai dì nostri, è ben lieto di cospirare per il ritorno di Napoleone IV.

A. Fiaschi

Avvisiamo inoltre che il Comizio ha preso le opportune disposizioni, onde mettersi in grado di far effettuare per conto degli agricoltori accurate analisi di terre e di concimi, allo scopo di guarentirli contro le frodi degli speculatori, i quali spesso vendano per sostanze fertilizzanti delle materie di nessun valore.

Angina difterica. — Lasciando la verità a suo luogo, pubblichiamo le seguenti indicazioni, che mandano da Revere, alla *Gazzetta di Venezia*:

È nell'interesse della pubblica salute che io vi prego a rendere noto una ricetta che segna un medicamento certo per l'*angina differica*.

L'angina difterica è un'infezione, e che si dica, produce ancora un gonfiamento alla milza, anzi cotesto è la causa delle *afte* che si producono e riproducono nella gola del paziente.

Senza tanti discorsi, ecco la ricetta: Ai signori medici ed alle Accademie la spiegazione intima della malattia:

Prendi acido arsenioso, centig. 5, bicarbonato di soda, centig. 30, sciogli in acqua bollente grammi 180, aggiungi spirito di melissa dolce, grammi 30.

Il medico ne dia al bambino un cucchiaio da minestra ogni 6 o 7 ore, e la guarigione è certa.

(Inserzione a pagamento)

Ferrara 19 Febbraio 1876.

Se lo *stile è l'uomo*, le facezie inserte dal Patrignani Francesco Maria nel N. 39 di questa *Gazzetta*, lo caratterizzano appuntino.

Ora non v'ha più dubbio: il Patrignani stesso *ha confessato* d'esser stato egli che invitò il pubblico (Vedi avviso nella *Gazzetta* N. 33) ad aquistare un bigliardo dell'asse ereditario Mazzucchi, presso lui depositato con Sentenza di Tribunale, pignorato anche dalla Ditta Novello e C.° di Milano, e da me per effetto del pignoramento custodito.

Ancora mi si vuol far credere che il Patrignani abbia intascato il prezzo d'un piano-forte della stessa Eredità, pure presso lui giudizialmente depositato, come sopra pignorato e da me custodito.

E nemmeno si perita il Patrignani, firmandosi « SEQUESTRATARIO GIUDIZIALE DELL'EREDITÀ MAZZUCCHI » di fare (nella *Gazzetta* N. 39) *invito* SUL SERIO al colto pubblico di *farsi avanti* ALLEGRAMENTE ad aquistare gli oggetti che egli *detiene* nella sua qualità di sequestratario giudiziale.

Con tale appello al pubblico il Patrignani Francesco Maria si qualifica da se, o *ignorante* dell'Ufficio affidatogli dall'autorità Giudiziaria — o poco *onesto*!

A lui la scelta del dilemma!

I Comenti al pubblico!

I provvedimenti in caso a cui interessa.

Antonio Frizzi.

N. B. Io sono stato spinto a pubblicare la Diffida inserta nel N. 36 sia perchè, come già dissi, aveva motivo a credere che il bigliardo in vendita fosse quello pignorato, e sia ancora perchè mi mancano fra gli oggetti stagiti una lumiera grande di metallo dorato che il Patrignani mi disse spedita a Bologna, ma che avrebbe fatto rimettere al suo posto, ciò che fin qui non ha ancor fatto.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Madrid* 19. — Un dispaccio ufficiale annunzia che Estella si è resa discrezione stamane al generale Primo Rivera.

Vienna 19. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto relativo all'imposta sugli affari di borsa.

A Vienna il Danubio straripò; grandi danni; stasera le acque decrescono lentamente.

Venezia 20. — La notte scorsa s'incendiò a Udine il palazzo del Casino della Società. Il Municipio quantunque vicinissimo nulla sofferse.

Udine 20. — Si è incendiato il palazzo di città in tutta la parte monumentale in causa dello scopio del gaz.

Verona 20. — stamane ha avuto luogo la solenne inaugurazione del secondo Congresso enologico.

Londra 20. — L'*Observer* ha per dispaccio dal Cairo che Hokes in nome del Governo inglese, e Lesseps in nome della Compagnia, conchiusero una Convenzione che rimpiazza l'attuale riduzione della sopratassa di tre franchi per tonnellata con una riduzione graduale di 50 centesimi incominciando dal 1876, e così annualmente di seguito fino alla soppressione finale della sopratassa al 1882.

Lesseps ritirò le proteste fatte a Costantinopoli. La Compagnia pagherà annualmente un milione di franchi per riparazione del canale.

Il Governo egiziano attende impaziente le notizie finanziarie di Pastrè.

Cave partì per Alessandria, e s'incontrerà venerdì a Brindisi con Wilson per scambiare le loro vedute.

Il sindaco pronunziò il discorso di inaugurazione.

Sambuy fu eletto presidente. Furono inaugurate pure le Esposizioni di Belle Arti e preistorica, e la fiera di beneficenza.

Lo sciopero dei cocchieri è terminato.

Costantinopoli 19. — Il Sultano è completamente ristabilito, e ricevette oggi tutti i ministri.

Hendaye 20. — Gli alfonsisti s'impadronirono di Huderlasa, Lastola e tutte le alture circondanti Vera. I carlisti sono in fuga, le comunicazioni con Vera ed Irun sono ristabilite.

Teatro Montecatino. — La Compagnia Zubiani rappresenta *il Diluvio Universale* — Con grandioso Ballo in cinque parti. — *La caduta di Missolungi*. — Si comincia alle ore 8.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.